

MARGHERITA MORGANTIN

PROGRAMMA PER IL CORSO DI TECNICHE PERFORMATIVE PER LE ARTI VISIVE
Per il biennio, **AA 2020/21**



Marina Abramovich e Ulay, *Relation in Time* 1977

Il programma della versione on-line del corso di tecniche performative di quest'anno è una riflessione aperta sulla performance dal punto di vista della differenza di genere, attraverso due modalità:

1) analisi e pratica del gesto performativo inteso nel suo minimo radicale attraverso esercizi di movimento e ascolto del movimento.

Si sperimentano esercizi di ascolto, visione, contatto. Esplorazione dello spazio e del tempo, attraverso l'attenzione del corpo e il contatto.

2) Analisi del linguaggio e struttura concettuale dell'azione/accadimento.

(*"Un invito in una zona del linguaggio"*, dove si analizzano luoghi possibili di contatto tra parola e gesto).

3) Esercizi di rielaborazione integrazione del materiale visivo degli studenti.

4) Il corso prevede una parte di Semiologia del corpo il cui approfondimento è suggerito ma non obbligatorio, attraverso lettura e commento di testi specifici (vedi bibliografia); e una parte di analisi semiotica di opere del contemporaneo scelte come riferimenti diretti al tipo di lavoro proposto, che di volta in volta sono accompagnate da bibliografia specifica.

Nella seconda parte del corso, in collaborazione con il docente del corso di Tecniche performative per le arti visive per il triennio, Italo Zuffi, viene offerta una pratica di discussione collettiva e l'analisi degli elaborati personali degli studenti (testi, immagini, performance, ogni forma di ricerca) come costruzione di uno spazio comune per la creazione di linguaggio specifico finalizzato alla presentazione del proprio lavoro.

L'esame prevede una presentazione finale del laboratorio, in presenza o meno di pubblico, e una documentazione dello stesso.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Giorgio Agamben, *La comunità che viene*, Bollati Boringhieri 2001

"Negli anni venti, quando il processo capitalistico di mercificazione cominciò a investire la figura umana, osservatori non certo benevoli del fenomeno non poterono fare a meno di cogliere in esso un aspetto positivo, come se si trovassero di fronte al testo corrotto di una profezia che andava oltre i limiti del modo di produzione capitalistico e che si trattava, appunto, di decifrare."

Claudia Castellucci, *Setta*, Quodlibet 2015

"Ragazza, parlo a te che hai quattordici anni. Ragazzo, parlo a te che hai 15 anni. Quello che leggerai l'ho scritto per quei pomeriggi in cui non sai cosa fare; perché in quelle ore, cariche di ansia costruttiva, in cui occorre cambiare immediatamente il mondo assieme a due o tre altri compagni, qualcosa o tutto possa cominciare."

Roland Barthes, *Elementi di Semiologia*, 1964, Einaudi 2002

Adriana Cavarero, *Tu che mi guardi tu che mi racconti*, Feltrinelli, 1997

"Filosofia della narrazione. 'Raccontami la mia storia'. Ogni essere umano desidera ricevere da un altro il racconto della propria storia: solo gli altri possono scorgere il disegno di un'identità e raccontarlo in sua presenza. Non so che cosa è ciascuno, ma chi è: si potrebbe sintetizzare la categoria di *unicità* elaborata da Hannah Arendt".

Emanuela De Cecco, *Non volendo aggiungere altre cose al mondo*, Politiche dell'arte nella sfera pubblica, Postmediabooks, Milano 2016

Emanuela De Cecco, *Contemporanee*, postmediabooks 2002

"Il discorso sul genere, esauritasi la fase 'arrabbiata' degli anni 70, assicuratosi nel decennio successivo una posizione di preminenza tramite un confronto serrato con il paesaggio della comunicazione, si è trasformato nell'allargamento della riflessione sull'identità che si traduce in una diversa considerazione delle differenze (che riguarda sia il lavoro degli artisti che quello delle artiste). In effetti uno dei risultati più evidenti di questa analisi, è che l'arte delle donne non deve più essere necessariamente un'arte che parla delle donne".

Luce Irigaray, *Essere due*, Bollati Boringhieri, 1994

"Se un simile gesto avviene, la filosofia dovrà riconoscere che esistono due soggetti e che la ragione deve misurarsi con la realtà e con l'essere di questi due soggetti, nelle loro dimensioni orizzontali e verticali."

Kinkaleri *2001-2008 La scena esausta*, Ubulibri 2008

Carla Lonzi, *Autoritratto*, Edizioni Et.al 2010

"Questo libro è nato dalla raccolta e dal montaggio di discorsi fatti con alcuni artisti. Ma i discorsi non sono nati come materiale di un libro: essi rispondono meno al bisogno di capire che al bisogno di intrattenersi con qualcuno in modo largamente comunicativo e umanamente soddisfacente. L'opera d'arte è stata da me sentita, a un certo punto, come una possibilità d'incontro, come un invito a partecipare rivolto dagli artisti direttamente a ciascuno di noi." "La nostra società ha partorito un'assurdità quando ha reso istituzionale il momento critico distinguendolo da quello creativo e attribuendogli il potere culturale e

pratico sull'arte e sugli artisti. Senza rendersi conto che l'artista è naturalmente critico, implicitamente critico, proprio per la sua struttura creativa."

Carla Lonzi, *Sputiamo su Hegel*, Edizioni di rivolta, 1970

Il porsi della donna non implica una partecipazione al potere maschile ma una messa in questione del concetto di potere. E' per sventare questo possibile attentato della donna che oggi ci viene riconosciuto l'inserimento a titolo di uguaglianza.

Questa è la posizione del differente che vuole operare un mutamento globale della civiltà che l'ha recluso."

Michele Di Stefano, Margherita Morgantini, *agenti autonomi e sistemi multiagente*, Quodlibet, Macerata, 2012

Italo Zuffi, *Also a little performative*, Fortino Editions, 2013